

Perché i telegiornali sono pieni di ripetizioni e frasi fatte?

MODE TELEVISIVE. Soprattutto nei telegiornali e nei programmi di approfondimento imperversano i luoghi comuni. Come mai?



RISPONDE

Stefano
Lorenzetto
giornalista
e scrittore

Tg1 del 15 aprile, ore 20: «Fiorello, Fiorello ha commentato a modo suo le elezioni». Sera dopo, stesso conduttore: «È un rischio, è un rischio prendere troppi integratori». Va di moda la ripetizione. Un ospite in studio tira in ballo «la pancia dell'Italia»? Per tre giorni tutti a discettare sui leader che riescono a parlare «alla pancia degli elettori»: roba da tenersela per le risa. Grande assente il cervello. L'intercalare stucchevole che tracima dal video è la nuova frontiera del «luogocomunismo». La banalità s'aggiorna. Archiviati «il problema è a monte» e «nella misura in cui», in Tv impazzano il «sogno spezzato», il «tavolo di confronto», le «scelte condivise», «quelli che sono», «in qualche modo» e «come dire?», interiezione utile per prendere tempo, simulando ragionamenti impegnativi quando si è incapaci di mettere in fila un discorso. Impossibile estirpare la frase fatta. Oggi la lingua serve più per apparire che per comunicare e con il tono colloquiale ci si arruffiana il pubblico. Il blablablà è la scorciatoia verso il successo. La Tv dà libertà di parola anche a chi non ha niente da dire.